

# Oltre il Piano *Beyond planning*



Il Piano paesaggistico è sovraordinato ad ogni altro atto di pianificazione ed esprime anche norme di tutela prescrittive. Il suo potere impositivo fa spesso passare in secondo piano i contenuti propositivi e non vincolistici. In questa sezione, gli autori mostrano che il Piano non è fatto solo di regole, ma ha un rilevante valore strategico, soprattutto quando inserito all'interno di un quadro di politiche regionali che supportano azioni per il paesaggio.

# Il Ppr, una sfida per un nuovo modello di pianificazione

## *The Regional Landscape Plan, a challenge for a new planning model*

**GIOVANNI PALUDI**

**Abstract**

La legge n. 1150/1942 è ancora oggi la sola legge organica della disciplina urbanistica italiana. Con la riforma costituzionale del 2001 compare per la prima volta la nozione trasversale di «governo del territorio»; pochi anni dopo, la centralità della pianificazione è ribadita nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, con un nuovo strumento, il Piano paesaggistico regionale. Il Piemonte si è confrontato con il tema attraverso il Piano territoriale e il Piano paesaggistico regionale, che fissa le linee per lo sviluppo urbanistico e per le politiche paesaggistiche. La sfida dei prossimi anni sarà la piena attuazione del Ppr anche oltre alla normativa: rivedere l'assetto strategico e aggiornare complessivamente il sistema della pianificazione locale, attraverso nuovi strumenti di governo del territorio.

*Law no. 1150/1942 is still today the only organic law of the Italian urban-planning discipline. For the first time, with the constitutional reform of 2001, the transversal notion of "government of the territory" appeared; a few years later, the central nature of the plan was confirmed in the Code of the Cultural and Landscape Heritage, with a new tool, the Regional Landscape Plan (Ppr). Piedmont tackled the theme with the aid of the Territorial Plan and the Regional Landscape Plan, which establish the lines for urban development and landscape policies. The challenge of the next years will be the full implementation of the Ppr even beyond the legislation: to overhaul the strategic framework and entirely update the local planning system, by means of new tools of landscape management.*

Giovanni Paludi, Regione Piemonte, Vicedirettore della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Responsabile del Settore Territorio e paesaggio

---

Savoir pour prévoir, prévoir pour pouvoir.  
Auguste Comte

L'urbanizzazione del nostro territorio ha caratterizzato a più riprese vari decenni a partire dal secondo Dopoguerra. Alla necessità di rispondere alle esigenze abitative di una popolazione in veloce crescita in una Nazione da ricostruire, affamata di sviluppo economico e volenterosa di affermazione nel nuovo mondo occidentale, si sono accompagnati fenomeni anche speculativi che hanno caratterizzato molte delle espansioni edilizie dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. In questo quadro di forte dinamicità del comparto dell'urbanistica e soprattutto dell'edilizia, è per converso rimasta immobile nel tempo l'attività normativa generale in materia urbanistica. I piani di ricostruzione, i piani di sviluppo sono stati realizzati all'interno del quadro normativo della legge 1150 del 1942, ancora oggi unica legge organica della disciplina urbanistica del nostro Paese.



Periferia Nord di Torino.

La legge urbanistica nazionale ha disegnato un piano urbanistico pensato per lo sviluppo della città finalizzata all'urbanizzazione dei territori rurali, in una nuova ottica di affermazione della vocazione industriale del nostro territorio, con un'attenzione tesa a garantire equilibrio tra le nuove conurbazioni e un'adeguata presenza di servizi connessi alle attività svolte da parte delle popolazioni che abitano i territori. Il piano regolatore della 1150 è dunque un piano conformativo, che assicura la possibilità di trasformare il territorio, generare la rendita fondiaria, stabilendo le modalità per la costruzione della città. Il ricorso al sistema dell'esproprio, non certo diffusamente applicato, costituiva lo strumento di garanzia per la realizzazione della città pubblica e la gestione dei processi di trasformazione.

Molti sono stati, negli anni, i tentativi di modificare questa norma allora innovativa che, però, fin da pochi decenni dopo la sua promulgazione, aveva messo in evidenza le sue difficoltà applicative; prova ne è il fatto che la gran parte dei comuni italiani, fino agli anni Ottanta, non era dotata di piani regolatori in linea con la normativa nazionale. All'inerzia dello Stato hanno sopperito in molti casi le legislazioni regionali, bloccate tuttavia dalla necessità di essere comunque rispettose della norma nazionale. Con la riforma costituzionale del 2001 (legge costituzionale 18 ottobre, n. 3) viene inserito per la prima volta, all'interno del panorama legislativo nazionale, il *governo del territorio*, né urbanistica né edilizia, ma un concetto trasversale, che riguarda tutte le discipline che in qualche modo concorrono alla trasformazione del territorio.

Tale materia viene inserita tra quelle a legislazione concorrente, per le quali lo Stato definisce i principi cardine e le regioni ne disciplinano le modalità attuative, nell'ambito della propria autonomia. Da allora, tuttavia, lo Stato non ha mai provveduto a definire un inquadramento di principi di governo del territorio, concentrandosi, al contrario, sulla definizione di dettaglio delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia di cui al Testo Unico (D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) più volte rimaneggiato.

Ci si trova quindi di fronte a un panorama discordante: uno Stato che non ha mai pianificato, che non ha mai definito linee di sviluppo per il proprio territorio e un'attività legislativa regionale disorganica, che ha dato vita a diverse leggi urbanistiche, da cui sono scaturite altrettante tipologie di strumenti di pianificazione locale. Negli anni recenti, il primo segnale sulla centralità della pianificazione che proviene dallo Stato è contenuto all'interno del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Pur essendo ancora strettamente incardinato sul regime vincolistico, che ha caratterizzato fin dagli albori la tradizione normativa italiana in materia di tutela del territorio, il Codice contiene infatti alcuni aspetti di novità. All'articolo 135, con riferimento alla pianificazione paesaggistica, riprende il medesimo campo di applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, stabilendo che lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. Il medesimo articolo precisa che i piani

paesaggistici, formulati su questa base analitica, attraverso le loro previsioni, provvedono alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio; i piani paesaggistici favoriscono inoltre la riqualificazione delle aree compromesse o degradate<sup>1</sup>.

Come si vede, si stabilisce qui l'importanza della pianificazione, attraverso la costruzione di un nuovo strumento – il Piano paesaggistico regionale – che è pensato come strumento di tutela del territorio, ma anche come dispositivo che fissa le linee per lo sviluppo urbanistico, si occupa degli ambiti degradati, richiamando i concetti della Convenzione Europea del Paesaggio<sup>2</sup> e, soprattutto, richiede una collaborazione tra Stato e regioni per la sua costruzione<sup>3</sup>. In particolare, il Codice prevede una stretta sinergia tra i Ministeri dei Beni culturali e dell'Ambiente, le regioni e le amministrazioni locali. A voler cogliere un orientamento positivo, si potrebbe pensare che finalmente lo Stato abbia manifestato l'intenzione, con questa formulazione del Piano paesaggistico e la sua attuazione, di occuparsi della pianificazione del proprio territorio avvalendosi del supporto delle regioni, ma fungendo da garante, partecipe di tutti i processi di copianificazione a livello nazionale, così da poter affermare quei "principi fondamentali" sul governo del territorio che informano propriamente la definizione costituzionale di tale disciplina<sup>4</sup>.

La realtà è tuttavia forse diversa: il Piano paesaggistico pensato dal Codice è stato soprattutto interpretato come strumento per il censimento dei vincoli paesaggistici esistenti e per la definizione di regole comuni per la loro tutela e trasformazione. Alcune regioni hanno accettato la sfida, cominciando a costruire questi nuovi piani; alcune sono giunte al traguardo, con modalità differenti sia nell'impostazione (nei limiti previsti dal Codice), sia nei rapporti di reciproca collaborazione con le strutture ministeriali.

Il Piemonte si è confrontato con le tematiche del governo del territorio attraverso due strumenti: da un lato il Piano territoriale regionale (Ptr - 2011), finalizzato al coordinamento delle discipline settoriali, al rapporto con la programmazione socio-economica e al contenimento del consumo di suolo; dall'altro il Piano paesaggistico regionale (Ppr - 2017): il piano della conoscenza, che fissa le linee per lo sviluppo urbanistico regionale e per le politiche paesaggistiche. Le sinergie tra questi due piani dovrebbero costituire la macro cornice di riferimento per lo sviluppo del territorio regionale in termini economici, sociali e culturali. Mentre il Ptr, per le proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, non necessita di uno specifico adeguamento da parte di tutta la strumentazione urbanistica, il Ppr per legge deve essere recepito da tutti i piani regolatori. In Piemonte la normativa urbanistica è ancora strettamente figlia della citata legge 1150: il Piano regolatore piemontese è perciò un dispositivo specifico, dettagliato e conformativo della proprietà in tutti i suoi aspetti. Queste caratteristiche, se da un lato necessiterebbero di un aggiornamento della legislazione regionale,

per avvicinarsi a una modalità pianificatoria più connessa alle logiche dello sviluppo oggi istantanee e spesso non prevedibili nei dettagli, dall'altra ben si coniugano con l'attuazione del Ppr, strumento di specificazione, di conoscenza e di normazione puntuale di tutte le parti del territorio. In questo senso, il Piano paesaggistico piemontese è fortemente aderente al dettato nazionale: pensato e disegnato già a una scala di dettaglio tale da coprire, con la sua normativa, tutto il territorio regionale, esso è tuttavia attento a strategie e dinamiche di sviluppo strettamente connesse con quelle che costituiscono la base del Ptr. Su queste logiche si fonda il lavoro che deve essere intrapreso nei prossimi anni: dare piena attuazione al Ppr anche oltre alla normativa, soprattutto rispetto alle politiche che esso delinea e fa intravedere.

L'occasione importante che deve essere colta è quella di rivedere l'assetto strategico e aggiornare complessivamente il sistema della pianificazione locale piemontese, attraverso la costruzione di un nuovo strumento di pianificazione locale. Il Ppr fornisce infatti l'opportunità di pensare a un nuovo modello di urbanistica: la sua lettura del territorio è basata sul tema delle forme e della qualità, e non soltanto sulla quantità, parametro usuale sul quale sono basati gli attuali strumenti di pianificazione comunale. Una rilettura del territorio sulla base del sistema compositivo dei tessuti e degli edifici che lo compongono è stata infatti la trama centrale che ha supportato l'analisi di dettaglio condotta con il Ppr. Ciascun luogo è caratterizzato dalla stratificazione di un insieme di trasformazioni che, nel tempo, hanno connotato la sua identità. Partendo da questo presupposto gli adeguamenti dei piani regolatori al Ppr possono disegnare e prospettare un nuovo sistema di pianificazione, più attento alla forma del territorio che alla funzione e ai numeri. La zonizzazione urbanistica è ormai superata nei fatti dalle modificazioni, riqualificazioni, rigenerazioni dei tessuti urbani che si sono affacciate nel panorama urbano negli ultimi decenni; al di là delle destinazioni necessariamente incompatibili, la città sta diventando un contesto in cui si intrecciano funzioni miste, dove la residenza si accompagna al commercio, il commercio alla produzione, la produzione al servizio, e quello che caratterizza le varie parti della città non è più la destinazione d'uso, ma la modalità aggregativa con cui i volumi compongono i nostri spazi. Il Ppr ha cercato di leggere queste relazioni: attraverso gli adeguamenti dei piani regolatori – da interpretare non come mero adempimento, ma come occasione di autentica innovazione – auspica il passaggio da una pianificazione locale statica a una gestione dinamica del territorio; per meglio dire, richiede di formulare un *range* di soluzioni possibili per le politiche di tutela e riqualificazione che potrebbero essere in grado di costruire nuovi strumenti, meno ingessati e più in grado di rispondere alle esigenze di trasformazione e valorizzazione che caratterizzano le nuove attività della nostra

società. Si tratterebbe di una innovazione nel concepire la struttura del piano, pur a legislazione invariata. Si sono infatti dimostrate non sempre vincenti le esperienze di altre regioni, in cui si è affermata la pianificazione duale (piano strutturale e piano operativo), in quanto questo doppio regime ha ulteriormente complicato il sistema della gestione urbanistica: tanto è vero che sono sempre più frequenti le legislazioni in deroga, che tentano di superare la complessità nell'intraprendere modifiche agli strumenti di pianificazione attraverso norme e leggi che superano le previsioni dei piani locali. Il nuovo piano regolatore, in attuazione del Ppr, deve segnare i limiti della forma dei nostri tessuti, delineare le localizzazioni più appropriate, definire i confini tra l'urbano e il non urbano, riqualificare le aree degradate, trattare le diversità delle aree rurali e naturali. Questi principi devono essere affermati in una logica di coerenze, relazioni e non solo di quantità specifiche.

Le esperienze finora attivate in Piemonte non hanno colto pienamente questo aspetto, proponendo, come spesso accaduto in passato quando si attua un piano sovraordinato, un meccanismo a cascata, vale a dire l'approccio all'adeguamento-adempimento che, sebbene risponda alle logiche del Codice e anche ad alcune parti della normativa del Ppr, è tuttavia la logica da superare, in modo da comprendere pienamente le potenzialità del Piano paesaggistico e attuare effettivamente i suoi principi.

La riflessione centrale deve essere tuttavia condotta sul principio affermato nell'ordinamento nazionale con l'inserimento

della pianificazione paesaggistica disegnata dal Codice: questa "nuova era" della pianificazione pone il piano al centro del governo del territorio. Una conferma dello strumento urbanistico quale punto di accumulazione delle politiche territoriali; il superamento della logica del "progetto speciale" che può risolvere le sorti della città, che lascia il campo alla necessità di un disegno complessivo, quello del piano, nel quale gli "episodi urbanistici" costituiscono le gambe che danno vita alle scelte del piano.

Porre il paesaggio come tema della pianificazione significa appunto occuparsi della forma dei luoghi in cui viviamo e che visitiamo; la crescita di questa consapevolezza deve essere stimolata anche attraverso altre iniziative. Finora abbiamo parlato solo di piani e di pianificazione: l'orizzonte del Ppr, però, va oltre questo aspetto, e in questo senso supera sia i confini del Codice, sia quelli della Convenzione e si avvicina alle logiche del piano territoriale regionale. Bisogna costruire politiche che siano incentrate sul territorio e sulla sua forma, che è il paesaggio, rispetto al quale, in base alle vocazioni che ciascun luogo esprime, siano costruiti gli atti di programmazione, definite le priorità e le modalità per l'allocazione delle risorse, plasmata la visione che vogliamo avere del futuro della nostra regione. Un'operazione complessa, un tempo perseguita attraverso i cosiddetti programmi di sviluppo regionale, ma che ora può trovare corretta collocazione nel sistema della pianificazione territoriale e paesaggistica, in accordo con quella della programmazione economica e dell'impiego delle risorse, sia regionali, sia statali,

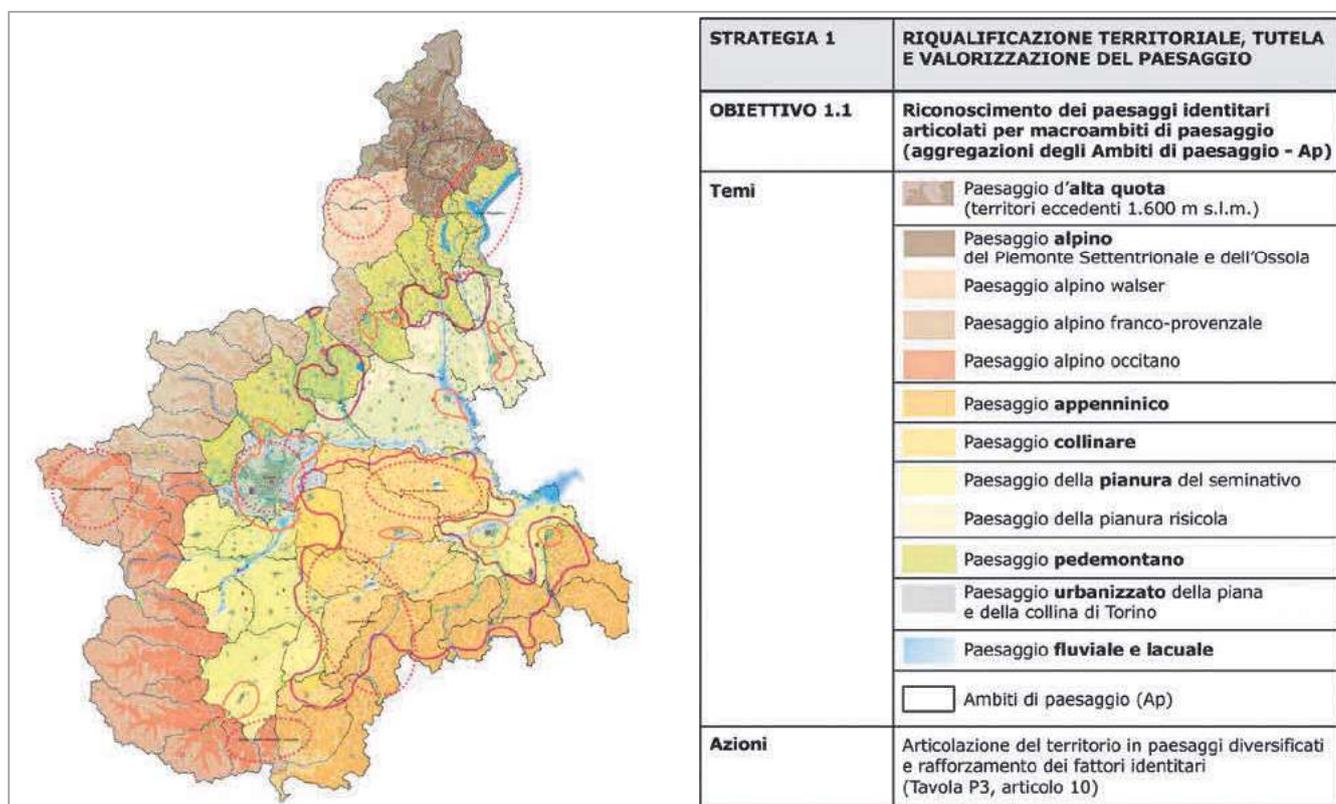


Tavola P6 del Ppr: Strategie e politiche per il paesaggio.



sia comunitarie. Soprattutto queste ultime interessano particolarmente il territorio: i fondi per l'agricoltura, i fondi strutturali promuovono azioni che, direttamente o indirettamente, disegnano i nostri nuovi paesaggi e caratterizzano quindi i territori, sia rurali che urbani. Le 5 strategie per il governo del territorio poste alla base degli strumenti regionali di pianificazione piemontesi derivano dagli assi e dalle misure che, negli ultimi vent'anni, sono stati alla base delle politiche dei fondi strutturali; in particolare, riqualificare il territorio, promuovere uno sviluppo sostenibile, riconvertire le attività produttive verso l'innovazione, valorizzare adeguatamente il capitale umano e territoriale sono i principi cardine sui quali fondare le nostre azioni per il futuro.

In questa cornice il Ppr fornisce gli strumenti e le conoscenze per orientare le politiche di sviluppo, riconoscendo le principali vocazioni dei territori, fornendo un sistema di obiettivi coordinati riferiti anche alle discipline settoriali: la lettura critica di una regione che non dimentica la propria connotazione industriale, ma che si protende verso la scoperta e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale e culturale, strettamente connesso con la necessità di fare sistema tra tipicità dei luoghi e dei prodotti della filiera agro-alimentare delle pianure, delle colline e delle montagne, una terra di immenso patrimonio architettonico e culturale, di storia, di borghi e di tradizioni, attrattiva di flussi turistici differenziati. Un sistema complesso, un capitale da valorizzare, nei luoghi e nelle coscienze.

#### Note

<sup>1</sup> D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 135: «I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli

aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso (...) ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO».

<sup>2</sup> La Convenzione europea, d'altronde, definisce, all'articolo 1, la pianificazione dei paesaggi quale indicazione delle azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

<sup>3</sup> D.lgs. 42/2004, cit., articolo 135: «L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni»; ibid., articolo 143: «Le regioni, il Ministero ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possono stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici».

<sup>4</sup> Costituzione, Titolo V, articolo 117: «Nelle materie di legislazione concorrente» tra cui, come si è detto, il governo del territorio «spetta alle regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato».

Crediti fotografici: Lorenzo Attardo.

# I progetti strategici

## *The strategic projects*

**GUIDO BASCHENIS, MARIA QUARTA**

Guido Baschenis, Regione Piemonte, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio, esperto in politiche e pianificazione territoriale

Maria Quarta, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Progettazione strategica e Green Economy, esperta in progettazione strategica e infrastrutture verdi

### Abstract

L'approccio integrato alla tutela e valorizzazione del paesaggio si realizza tramite strumenti operativi e progettuali, attuativi del Ppr, per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento del degrado territoriale. Tra questi assumono rilievo programmi, piani e progetti strategici, azioni multiple di competenza di soggetti pubblici e privati, di livello locale o regionale. Riconoscere la qualità paesaggistica come fattore strategico di sviluppo sostenibile e i paesaggi come contesti essenziali alla qualità della vita richiede infatti l'integrazione delle diverse politiche e l'ancoraggio territoriale a scala locale. La Regione ha un duplice ruolo: verifica e coerenza delle iniziative progettuali strategiche con il sistema di strategie e obiettivi del Piano, e coordinamento e regia su specifici temi.

*The integrative approach to safeguarding and enhancing the landscape materializes from operative and planning tools, which implement the Ppr (Regional Landscape Plan), for landscape regeneration and the control of territorial degradation. Among these, strategic programmes, plans and projects, and multiple actions by public and private players at local or regional level take on great importance. To recognize landscape quality as a strategic factor for sustainable development and landscapes as contexts that are essential to the quality of life in fact requires the integration of a number of diverse policies together with territorial anchorage at a local level. The Piedmont Region has a dual role: verification and coherence of the strategic planning initiatives with the Plan's system of strategies and objectives, and coordination and management of specific issues.*

L'approccio integrato alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali, attuativi del Piano paesaggistico, per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado territoriale.

Il riconoscere la qualità paesaggistica come fattore strategico di sviluppo sostenibile e durevole e i diversi paesaggi come contesti essenziali alla qualità della vita richiede una forte integrazione delle diverse politiche e un efficace ancoraggio territoriale a scala locale.

Tra gli strumenti operativi e progettuali di attuazione e promozione delle politiche e degli obiettivi del Piano, assumono un importante riferimento operativo i programmi, i piani e i progetti strategici, frutto e motore di azioni multiple, di competenza di soggetti diversi (pubblici e privati), di livello locale o regionale.

Il processo di attuazione del Piano passa quindi attraverso la dimensione strategica e la territorializzazione delle sue politiche con l'utilizzo di risorse di diversa provenienza e con il coordinamento e la realizzazione di opere e di politiche a differente destinazione funzionale, frutto anche di intese con la Città metropolitana, gli Enti di area vasta e i Comuni interessati, nonché con il Ministero in caso di presenza di beni paesaggistici.

I progetti strategici sono organizzati tramite azioni integrate, con differenti modalità: a scala sovracomunale, basati su iniziative intraprese dalle comunità e dagli enti locali e concordati con la Regione o promossi dalla Regione e supportati da una regia regionale che assicuri l'efficacia delle azioni locali entro relazioni reticolari di portata sovracomunale e sovraregionale (ad esempio programmi e progetti interregionali ed europei); nonché di rilievo regionale e sovraregionale, da realizzare tramite accordi intersettoriali che utilizzino parte delle risorse, generalmente destinate ad aspetti funzionali del territorio (ad esempio agricoltura, industria, trasporti), anche per il raggiungimento di obiettivi di valorizzazione paesaggistica.

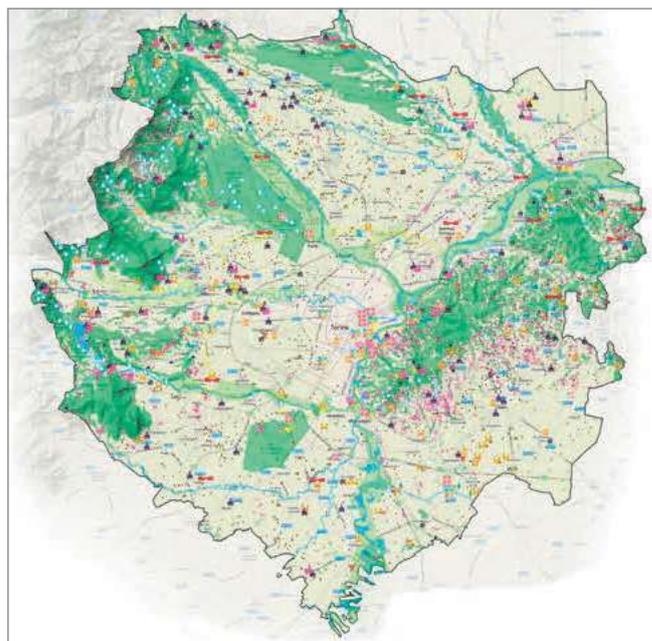
La Regione svolge quindi un duplice ruolo: di verifica e coerenza con il sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano, delle varie iniziative progettuali di natura strategica e di coordinamento e regia su specifici temi declinati dal Piano stesso: a) la valorizzazione del patrimonio paesaggistico piemontese, quale risorsa strategica per lo sviluppo locale; b) l'implementazione della rete di connessione paesaggistica; c) il contenimento del consumo di suolo; d) la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari; e) la definizione di criteri e modalità specifiche per la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani in termini edilizi, urbanistici e della funzionalità ecosistemica del territorio; f) l'implementazione delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici; g) l'inserimento paesaggistico dei manufatti specialistici e degli impianti tecnologici o di produzione di energia e h) la riqualificazione delle aree dismesse o compromesse.

### I progetti di iniziativa e regia regionale

Alcuni obiettivi strategici definiti dal Piano hanno già trovato attuazione in progetti strategici conclusi o in fase di attuazione.

La valorizzazione del patrimonio paesaggistico piemontese si concretizza attraverso iniziative finalizzate alla tutela dei paesaggi identitari, quali la salvaguardia dei tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano, il riconoscimento nel patrimonio mondiale UNESCO dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" e il riconoscimento del valore architettonico e di impianto del modello insediativo-industriale costituito da "Ivrea, città industriale del XX secolo".

Altri progetti strategici di tutela e valorizzazione paesaggistica, con una forte connotazione naturalistico-ambientale, sono il riconoscimento da parte dell'UNESCO di



Progetto Corona Verde, cartogramma.



Torino, Villa della Regina (foto di Maria Quarta).

tre Riserve della Biosfera (Man and Biosphere - MAB): "Valle del Ticino", "Monviso" e "Aree protette del Po e della Collina Torinese".

Affiancano i progetti di tutela le azioni determinate da strumenti di *governance* territoriale di natura strategica, quali Corona Verde e i Contratti di fiume o di lago.

I Contratti di fiume o di lago costituiscono un metodo di lavoro per la gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che persegue la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. Sono strumenti volontari per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche e rappresentano lo strumento fondamentale per l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Art. 10 NdA).

Corona Verde è un progetto strategico a regia regionale che coinvolge un territorio di oltre 90 Comuni e riconosce l'infrastruttura verde dell'area metropolitana e della collina torinese come un sistema di spazi aperti che connette la "Corona di Delizie" delle residenze reali con la "Cintura

Verde” dei parchi, dei fiumi e dalle aree rurali, al fine di salvaguardare natura e paesaggi e migliorare la qualità di vita degli abitanti. Corona Verde rappresenta anche un sistema di *governance* territoriale che favorisce la collaborazione sussidiaria tra gli enti e le comunità locali, orientandola verso la definizione condivisa di politiche e azioni per uno sviluppo locale sostenibile. Il riconoscimento dei valori e della funzionalità degli ecosistemi naturali e antropici diventa, infatti, la chiave di lettura su cui incardinare la pianificazione sostenibile del territorio. Alla pianificazione di scala sovralocale viene riconosciuta la capacità di fornire risposte più adeguate al problema del cambiamento climatico, a una migliore tutela e valorizzazione dei paesaggi e dei servizi ecosistemici, al contenimento del consumo di suolo.

Il Progetto Rete di Valorizzazione Ambientale, propedeutico alla definizione delle Reti di connessione paesaggistica (art. 42 N.d.A.), ha promosso la formazione di un sistema integrato di reti di valorizzazione ambientale che comprende: elementi della rete ecologica regionale da sviluppare secondo quanto previsto dalla L.r. 19/2009, la rete storico-culturale e la rete fruitiva. Le finalità sono quelle di assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità, un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche, ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente, valorizzare il patrimonio culturale regionale, anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità, migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

### I progetti europei

Oltre ai progetti di natura strategica a regia regionale, sono stati altresì sviluppati alcuni progetti europei di cooperazione territoriale, finanziati dal Programma *Alpine Space* sia con la programmazione 2007-2013 (AlpBC e Rurbance) sia con quella successiva 2014-2020 (AlpES e LOS\_DAMA!); questi ultimi sono tuttora in corso.

I progetti di cooperazione transnazionale costituiscono un'importante risorsa per lo sviluppo integrato di livello locale, regionale ed europeo. Secondo le direttive e le strategie europee, infatti, essi mirano a favorire uno sviluppo

equilibrato e durevole delle risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche in un'ottica di coesione sociale e di competitività territoriale. Le progettualità locali previste nei progetti pilota spesso costituiscono anche un'importante occasione per sperimentare nuovi modelli di analisi e di pianificazione delle risorse ambientali, paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio.

I progetti AlpBC e Rurbance, conclusi nel 2016, hanno scelto come luogo di sperimentazione il contesto territoriale dell'area metropolitana torinese connessa con l'area alpina delle Valli di Lanzo.

Il progetto AlpBC (*Alpine Building Culture*) ha consentito di sperimentare approcci innovativi rispetto al tema della valorizzazione della cultura alpina del costruire, con attenzione all'utilizzo delle risorse locali nella filiera del settore edilizio e la promozione di economie regionali a ciclo chiuso. Il progetto si è occupato, in particolare, di due temi complementari: la definizione di uno scenario di sviluppo sostenibile basato sulle risorse locali disponibili e la definizione di strumenti di supporto alla pianificazione urbanistica e territoriale che perseguano obiettivi di tutela del paesaggio, di riqualificazione degli insediamenti e di efficienza energetica.

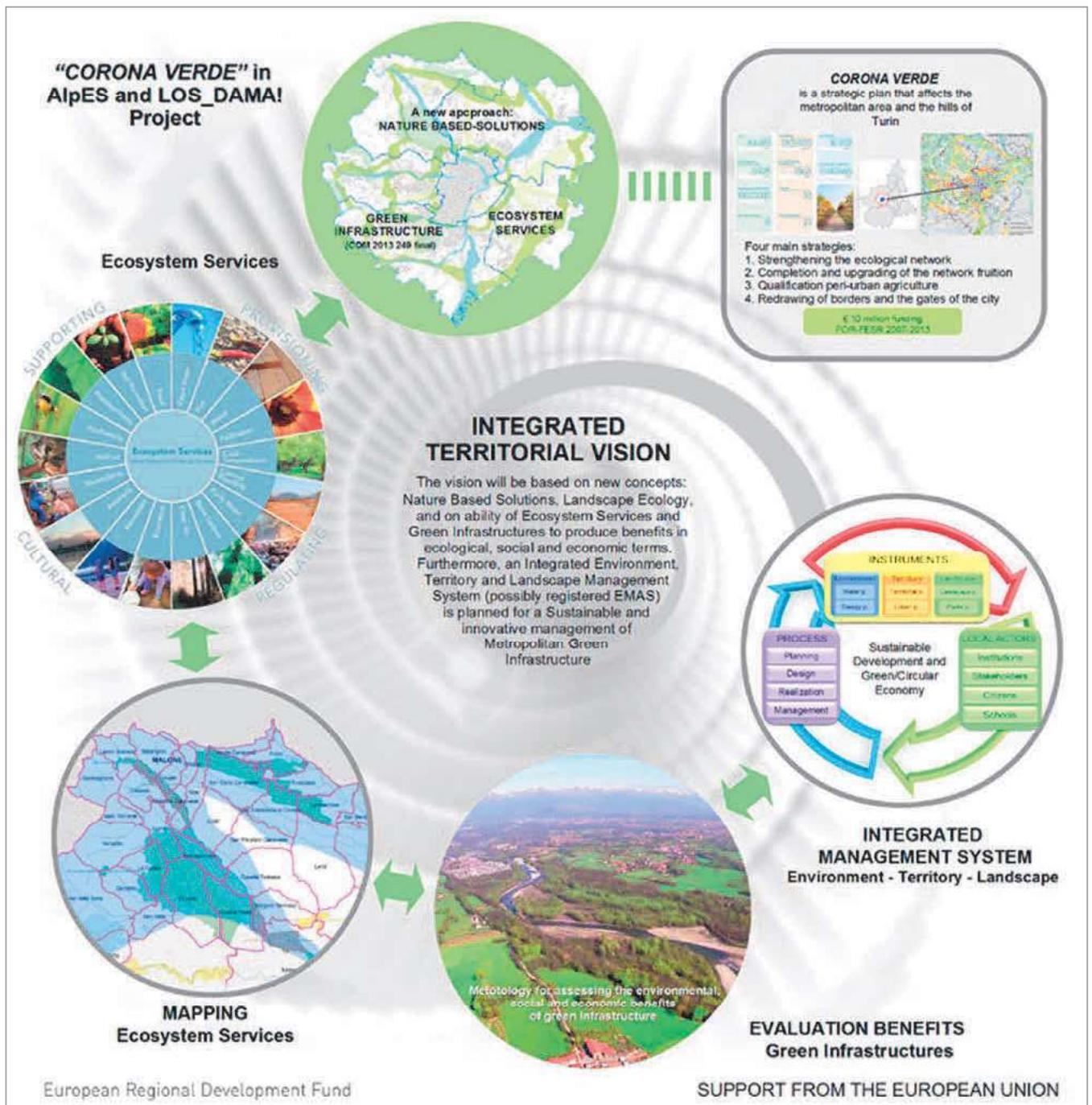
In Rurbance (*Rural-Urban inclusive governance strategies and tools for the sustainable development of deeply transforming Alpine territories*) sono stati approfonditi, in attuazione del Piano territoriale e del Piano paesaggistico regionale, i temi della pianificazione territoriale intercomunale, la conservazione del paesaggio e delle connessioni ecologiche tra gli ambiti agricoli periurbani e le valli alpine, il contenimento del consumo di suolo, la perequazione e compensazione territoriale, ecologica e paesaggistica. Inoltre, si è sviluppato un progetto di paesaggio per la valorizzazione del territorio e delle identità locali. A partire dall'analisi paesaggistica e ambientale (sia a scala vasta che di dettaglio) è stata elaborata una proposta di strumenti tecnici e finanziari per una corretta gestione del paesaggio, anche attraverso il coinvolgimento, il confronto e la condivisione con gli amministratori e i portatori di interesse locali.

Per lo sviluppo dei progetti AlpES e LOS\_DAMA! la Regione Piemonte ha scelto come ambito di sperimentazione il territorio metropolitano di Torino, intendendo con ciò capitalizzare l'esperienza di *governance* maturata con gli attori locali attraverso il progetto Corona Verde e, nel contempo, implementare negli strumenti e nelle politiche regionali i concetti emersi nel recente dibattito culturale, scientifico e nelle strategie europee relativamente ai temi delle Infrastrutture Verdi, Servizi Ecosistemici, Cambiamenti Climatici e Sviluppo sostenibile. Inoltre, i due progetti pilota rappresentano anche l'occasione per sperimentare approcci innovativi nella pianificazione e gestione sostenibile del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Il progetto AlpES (*Alpine Ecosystem Services – mapping, maintenance and management*) ha come obiettivo generale quello di introdurre i Servizi Ecosistemici in un quadro di



Progetto Rurbance.



Visione territoriale integrata, da Corona Verde ai progetti AlpES e LOS\_DAMA!.

governance ambientale/territoriale a livello transnazionale e supportare amministratori pubblici, decisori politici e attori economici nella comprensione, valutazione e gestione degli ecosistemi e dei loro servizi. Nello specifico, le attività consistono nel mappare un set di servizi ecosistemici rilevanti per l'area alpina, dettagliati successivamente a scala locale, per procedere alla valutazione ecologica e funzionale degli stessi. La Regione Piemonte ha scelto di associare alla valutazione biofisica anche una valutazione economica dei servizi ecosistemici sull'area pilota della Corona Verde. Inoltre, ha sviluppato una metodologia finalizzata a integrare i servizi ecosistemici all'interno della pianificazione territoriale e

urbanistica attraverso la definizione di uno schema di pianificazione d'area vasta, da implementare tramite un protocollo di intesa che impegna i Comuni aderenti a inserire negli strumenti urbanistici indirizzi per le trasformazioni territoriali che tengano conto della presenza e della necessità di preservare i servizi ecosistemici. Il progetto LOS\_DAMA! (*Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas*) è focalizzato sul tema della *governance* dei paesaggi periurbani. Obiettivo generale del progetto è definire e testare metodi e strumenti efficaci per la pianificazione sostenibile, la progettazione e il monitoraggio delle *Blue e Green Infrastructure* (BGI).

Attraverso il progetto pilota si sviluppano una serie di attività orientate alla definizione di un modello di pianificazione sostenibile, uno schema di pianificazione a scala sovralocale, da realizzare in sinergia con il progetto AlpES. Tale strumento di pianificazione si basa sulla definizione di una visione territoriale integrata della Corona Verde da cui discende una mappatura dell'infrastruttura verde e dei servizi ecosistemici a essa connessi, quale riferimento per la pianificazione locale. Inoltre, l'infrastruttura verde metropolitana è definita anche a scala di progetto di paesaggio, basato sulle *Nature based Solutions*. La pianificazione e il progetto

dell'infrastruttura verde si completano con una valutazione dei benefici che essa produce in termini ecologico-ambientali, economici e sociali e con un sistema di gestione, ispirato agli standard EMAS, tramite il quale controllare che le azioni pianificate trovino concreta attuazione nei modi, nei tempi e con le risorse definite nel sistema gestionale. L'attuazione del Piano paesaggistico continuerà anche attraverso la promozione di nuovi progetti europei che attengono alle tematiche delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici, soprattutto nell'ottica della loro influenza sui cambiamenti climatici e della loro attuazione in ambito urbano.

# Il supporto economico alla valorizzazione del paesaggio

## *Economic support for landscape enhancement*

**MARINA BONAUDO**

### Abstract

Con l'approvazione della Convenzione Europea e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si richiede alle Amministrazioni pubbliche un approccio più responsabile e incisivo ai temi del paesaggio, sottolineando il ruolo fondamentale della valorizzazione a sostegno della tutela. Valorizzare il paesaggio significa avviare un processo culturale che agisce sui vari aspetti che concorrono alla sua formazione, esaltandone da un lato i valori tipici, dall'altro recuperandone gli elementi compromessi, anche attraverso la creazione di nuovi paesaggi. Nel 2008 la Regione Piemonte si è dotata della Legge regionale *Norme per la valorizzazione del paesaggio*, che promuove e finanzia azioni, progetti e concorsi di idee volti alla sensibilizzazione sui valori dei paesaggi piemontesi e alla promozione di progetti alla scala regionale: un tentativo avanzato di risposta alla crescente domanda di qualità paesaggistica e uno strumento importante che connette le politiche di pianificazione con quelle di valorizzazione e gestione del paesaggio.

*Marina Bonaudo, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio, esperta in valorizzazione paesaggistica*

*The European Landscape Convention and the Code of the Cultural and Landscape Heritage necessitate a responsible and forceful approach to landscape on the part of local bodies: this leads to the importance of enhancement in support of landscape protection. It is necessary to initiate a cultural process on the various aspects that contribute to the formation of landscape, highlighting typical values and recovering compromised elements, even creating new landscapes. Since 2008 Piedmont has adopted the regional law "Norms for Enhancing the Landscape", which promote and finance actions, projects and competitions for ideas directed at making people aware of the values of the Piedmontese landscape and at promoting initiatives on a regional level: an answer to the increasing demand for landscape quality and a link between planning, enhancing and managing policies.*

A seguito dell'approvazione, a livello comunitario, della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000) e, a livello statale, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (gennaio 2004), è stato richiesto alle Amministrazioni pubbliche un approccio ai temi del paesaggio maggiormente responsabile e più incisivo rispetto al passato, sottolineando il ruolo fondamentale della valorizzazione a sostegno della tutela.

Il Codice infatti sostiene che «la valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A questo fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione



La Morra, area industriale del Gallinotto. Studio sugli effetti cromatici per l'inserimento dei capannoni nel paesaggio (foto Comune di La Morra).

del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati».

Valorizzare il paesaggio significa quindi avviare un processo culturale che agisce sui vari aspetti che concorrono a formare il paesaggio stesso, mettendo in campo una molteplicità di azioni rivolte ad esaltarne i valori tipici in modo, da un lato, da incrementare la conoscenza e l'interesse per le sue peculiarità e quindi il suo rispetto, dall'altro da recuperare gli elementi compromessi o degradati, progettando e realizzando nuovi paesaggi.

La valorizzazione dunque è da attuarsi, nel rispetto delle esigenze della tutela, con la fondamentale funzione di miglioramento della fruizione consapevole e sostenibile del paesaggio, in un'ottica di sviluppo culturale inteso come garante del benessere della popolazione.

In questo quadro le attività di conoscenza, informazione e formazione sono la base su cui fondare le politiche per la qualità, la tutela, la riqualificazione e la fruizione sostenibile del paesaggio.

La Regione Piemonte ha individuato alcune iniziative e azioni che pongono in evidenza la necessità di un'efficace integrazione della tutela e della valorizzazione del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale a tutti i livelli di governo del territorio, quali la redazione del primo Piano paesaggistico regionale, in copianificazione con il Ministero. Nel 2009 – il medesimo anno della prima adozione del Piano – si sono avviate le attività connesse alla Legge regionale 16 giugno 2008 n. 14, *Norme per la valorizzazione del paesaggio*, che promuove e finanzia azioni, progetti e concorsi di idee volti alla valorizzazione del paesaggio regionale, alla sensibilizzazione sui valori dei paesaggi piemontesi e alla promozione di progetti di paesaggio alla scala regionale. In particolare, la citata Legge regionale *Norme per la valorizzazione del paesaggio* costituisce un tentativo avanzato di risposta alla crescente domanda di qualità paesaggistica e uno strumento importante per far colloquiare le politiche

di pianificazione con quelle di valorizzazione e gestione del paesaggio. La legge riconosce che la valorizzazione del paesaggio è un tema complesso, che necessita della collaborazione attiva e consapevole di una pluralità di attori e delle popolazioni locali e tenta di fornire risposte concrete.

Sul piano operativo, come accennato, la legge promuove e finanzia il concorso di idee o di progettazione del paesaggio, la realizzazione di progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio e per la realizzazione di elementi paesaggistici coerenti e integrati con il contesto.

Una delle finalità della legge è quella di porre le popolazioni in condizione di accrescere la propria consapevolezza sui paesaggi in cui vivono e operano, in modo tale da indurle a conciliarne la percezione e l'uso con trasformazioni appropriate al contesto e ai valori culturali. Sempre in quest'ottica, la legge finanzia anche studi e azioni di promozione, formazione e comunicazione dei valori del paesaggio.

L'importanza che la legge attribuisce alla creazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ribalta la concezione, oggi superata, della tutela come mero atteggiamento di conservazione dello *status quo*, auspicando la ricerca di soluzioni progettuali di qualità, che si configurano non soltanto come compensazioni e mitigazioni, ma come vere e proprie "azioni positive" che possano costituire esempi e buone pratiche applicabili in tutto il territorio regionale.

A seguito dell'approvazione della legge, la Giunta regionale, nel 2009, ha definito i Criteri di attribuzione e modalità di erogazione del finanziamento per i concorsi di idee o di progettazione e per i progetti per la qualità paesaggistica.

È stata quindi avviata l'attuazione della legge, con l'approvazione del primo Programma annuale, seguito negli anni successivi da altri cinque Programmi di finanziamento, in base alle disponibilità annuali del Bilancio regionale. I Programmi, oltre a finanziare progetti di qualità e concorsi di idee molto significativi, hanno accompagnato, promosso e reso concrete sia alcune politiche del Piano paesaggistico



Moasca, demolizione della torre piezometrica che costituiva un elemento di detrazione nello skyline (foto di Marco Tiso).

regionale già durante l'iter della sua approvazione, sia progetti di respiro internazionale quali la candidatura dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, che ha ottenuto il riconoscimento e l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel giugno 2014.

I risultati dell'attuazione della legge consistono, oggi, in tredici progetti per la qualità paesaggistica, sei concorsi di idee, quattro studi pilota sperimentali per la valorizzazione del paesaggio, oltre ad azioni di comunicazione e sensibilizzazione di iniziativa regionale.

Gli studi sperimentali degli anni scorsi hanno indagato i temi legati da un lato alla riqualificazione dei paesaggi, dall'altro al rapporto tra paesaggio e pianificazione urbanistica. Sul primo argomento sono state in particolare affrontate le tematiche del mascheramento e dell'integrazione delle strutture esistenti incongrue nel contesto paesaggistico in cui sono collocate, quali capannoni industriali e infrastrutture pubbliche; sul secondo tema sono state sperimentate possibili forme di compensazione paesaggistica all'interno delle scelte della pianificazione urbanistica, in accordo con la pianificazione paesaggistica regionale.

Gli studi sono stati poi seguiti da progetti concreti che hanno trovato attuazione in altre forme di finanziamento, anche in parte regionale.

È il caso del Comune di La Morra che, a seguito dello studio "Valorizzazione del paesaggio di Langa", ha realizzato la riqualificazione dell'area industriale del Gallinotto in accordo con i privati che sono intervenuti con il Comune a sostegno del progetto.

È anche il caso della Provincia di Alessandria, che ha individuato due percorsi dalla grande valenza paesaggistica sulla porzione di colline del vino situata sul proprio territorio, e ha realizzato dei belvedere nei migliori punti panoramici, in alcuni casi riqualificando strutture esistenti in contrasto con il contesto.

In alcuni casi i progetti per la qualità del paesaggio hanno risolto problematiche di degrado segnalate dalle amministrazioni comunali. Tra questi, i più coraggiosi hanno previsto la demolizione di strutture impattanti e non coerenti con il contesto, ripristinando gli skyline di luoghi di forte valenza identitaria e interesse paesaggistico.

La realizzazione del progetto, quindi, non è che l'ultimo tassello del percorso intellettuale, culturale e progettuale che riconosce il paesaggio come valore da tutelare e salvaguardare, il luogo in cui convergono la consapevolezza dei valori culturali, la sensibilità progettuale, l'attenzione alla tutela e alla salvaguardia.

Per valorizzare il paesaggio, dunque, non sono necessari progetti grandiosi, bastano spesso piccoli gesti per recuperare situazioni di degrado o realizzare realtà di buon senso. È necessario tuttavia che non si governino separatamente la tutela dalla valorizzazione e dalla pianificazione, ma che tutte siano gestite in sinergia, in una strategia unitaria che esalti le qualità specifiche e tipizzanti di ogni paesaggio ma anche le differenze rispetto a tutti gli altri, individuando obiettivi di qualità da trasporre nella progettazione alla scala edilizia chiari e condivisi e consentendo le trasformazioni solo quando giudicate compatibili con tali obiettivi.

# Comunicare il paesaggio. La campagna *Paesaggiopiemonte* *Communicating the landscape. The* *Paesaggiopiemonte campaign*

**PAOLA ESTER GASTALDI**

**Abstract**

*Paola Ester Gastaldi, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio, esperta in comunicazione paesaggistica*

Le politiche regionali sono oggi di fronte alla sfida e all'opportunità di inquadrare gli aspetti normativi entro una coscienza diffusa, da parte della comunità, del valore del proprio paesaggio. Affinché la pubblica amministrazione non sia percepita come un asettico produttore di atti burocratici e regolamentari, occorre parallelamente accompagnare i cittadini in vari percorsi di lettura del paesaggio.

Il Piemonte si trova, da questo punto di vista, in un momento favorevole: la recente approvazione del Piano paesaggistico regionale ha accresciuto l'attenzione sul paesaggio e al suo ruolo per il benessere individuale e collettivo. A questa "domanda di paesaggio" bisogna fornire risposte con un linguaggio adeguato a pubblici e sensibilità differenti.

Il Settore Territorio e paesaggio ha perciò dato vita a un progetto di comunicazione organico, la cui finalità è di estendere la conoscenza del paesaggio non solo nei suoi aspetti di eccellenza ma nel suo complesso, come fattore significativo della qualità della vita della popolazione.

*Today regional policies are faced with the challenge and opportunity of placing the regulatory aspects within a widespread awareness, on the part of the community, of the value of its own landscape. Piedmont finds itself in a favourable moment: the recent approval of the Regional Landscape Plan (Ppr) has increased focus on the landscape and on its role for individual and collective wellbeing. This "demand for landscape" has to be answered in ways that are appropriate to diverse publics and sensibilities. The regional Territory and Landscape office has, therefore, devised a project of organic communication, whose objective is to broaden awareness of the landscape not only in its aspects of excellence but as an overall whole, as a significant factor in the population's quality of life.*

Al termine "paesaggio" non corrisponde una definizione univoca: non è affatto facile dire *tout court* che cos'è il paesaggio, ma si può provare a elencare che cosa il paesaggio riguarda, evoca, interseca, ricorda, poiché, come in un concorso sinestetico, esso chiama in causa tutti i nostri sensi. Spesso ci trasmette un senso di familiarità non solo perché ha un determinato aspetto, ma perché a questo corrispondono odori, sapori, esperienze tattili ed echi di voci e rumori. La sfida e l'ambizione delle attuali politiche regionali è appunto sapere inquadrare gli aspetti normativi entro una coscienza diffusa, da parte della comunità, del valore del proprio paesaggio, espressione percepibile della forma di un territorio, con le sue dinamiche ambientali, naturali, storiche, culturali, frutto delle trasformazioni operate dall'uomo e nel quale la sua popolazione si identifica.



Tabloid sul Piano paesaggistico regionale.

A tale proposito, Salvatore Settis ci rammenta che «lo sviluppo delle società moderne e di alcuni valori fondamentali (libertà, democrazia, uguaglianza) si è accompagnato alla creazione collettiva di una sorta di codice dello spazio, “contemporaneamente architettonico, urbanistico e politico, un linguaggio comune agli abitanti delle campagne e delle città, alle autorità, agli artisti” (Lefebvre). L’Italia fra Medioevo a Rinascimento fu il luogo massimo in cui questo codice fu costituito e affinato: esso orientò al tempo stesso la produzione (collettiva) dello spazio sociale e la capacità (individuale) di ‘leggerlo’, anche inconsapevolmente. Lo spazio ordinato secondo un codice riconoscibile e condiviso era carico di senso: perciò offrì per secoli a ciascuno non solo le coordinate fisiche del proprio vissuto, ma una viva immagine della propria appartenenza, l’identità collettiva in cui rispecchiarsi, da cui trarre forza e alimento»<sup>1</sup>.

Settis prosegue ammonendo sui rischi della perdita della componente di rispecchiamento identitario: a partire almeno dagli anni Venti del Novecento, la «nuova urbanizzazione tende ad annullare l’equilibrio città-campagna, anzi infrange o nega ogni codice storico-culturale dello spazio perché è al servizio dell’industrializzazione, di cui adotta pratiche e strategie, ponendo il mercato al di sopra di ogni



«Paesaggiopiemonte», n. 1.

altro valore. La distruzione dei codici di organizzazione dello spazio, delle loro valenze storiche, memoriali e simboliche in favore di un’indiscriminata cementificazione al solo servizio del ‘dio mercato’ comporta una drammatica perdita di significati. Lo spazio sociale, di per sé carico di funzioni e di senso, viene travolto dal meccanismo consumistico di una violenta rottamazione, diventa esso stesso una merce, ‘vale’ non perché possiamo viverlo, ma solo in quanto può essere occupato, ‘prezzato’, cannibalizzato»<sup>2</sup>.

Una simile, irreparabile perdita rischia di consumarsi sotto gli occhi distratti o attoniti dei cittadini: poiché, come si è detto, rifugge dalla semplificazione e ha in sé forti elementi di soggettività, il paesaggio può apparire come un’entità del tutto astratta e talvolta la sua protezione può sembrare un problema solo teorico, adatto alla trattazione specialistica di architetti e funzionari pubblici.

In realtà, il paesaggio è il teatro in cui si svolge l’azione della vita di ciascuno di noi; il nostro paesaggio, quello in cui nasciamo, cresciamo e abitiamo, diventa per noi spesso invisibile, perché vi siamo immersi e, al pari di una quinta scenografica, ci sembra restare immobile mentre noi viviamo. Affinché le politiche – regionali, e non solo – sul paesaggio siano realmente efficaci, e non appaiano come meri atti burocratici e regolamentari calati meccanicamente sulla vita

dei cittadini, sui loro comuni, sulle loro case, giardini, attività commerciali, occorre aiutare le persone a diradare la cortina talvolta fumosa del linguaggio amministrativo, facendo vedere loro che cosa c'è sotto, accompagnandoli cioè in vari percorsi di lettura del paesaggio, da quello più scientifico-analitico a quello più estetico-evocativo.

Il Piemonte si trova in un momento particolarmente favorevole per intraprendere questa strada: la recente approvazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) sta contribuendo ad accrescere l'attenzione sul paesaggio, anche in relazione al suo ruolo per il benessere individuale e collettivo. Siamo di fronte a una nuova, crescente "domanda di paesaggio" che occorre intercettare e alla quale bisogna essere preparati a fornire risposte con un linguaggio adeguato a pubblici e sensibilità differenti.

In questo quadro, grazie alle risorse della legge regionale n. 14 del 2008 *Norme per la valorizzazione del paesaggio*, il Settore Territorio e paesaggio ha dato vita a un progetto di comunicazione organico, la cui finalità è di estendere la conoscenza del paesaggio non solo nei suoi aspetti di eccellenza – già ampiamente noti e oggetto di valorizzazione culturale e turistica – ma nel suo complesso, come fattore significativo della qualità della vita della popolazione.

La campagna è stata strutturata nella consapevolezza che occorre lavorare su almeno due livelli: l'uno che coinvolga tecnici, amministratori e soggetti aventi un ruolo attivo nella conservazione e trasformazione del paesaggio; l'altro di sensibilizzazione diffusa della cittadinanza, a partire dalle scuole di primo livello, al fine di sottrarre i temi paesaggistici alla sola trattazione di tipo specialistico.

Il primo dei due livelli descritti si è finora concretizzato nel giornale online *Paesaggiopiemonte*<sup>3</sup>, al quale è collegata una newsletter, che periodicamente diffonde agli iscritti i contenuti più significativi e gli appuntamenti di maggiore rilievo. Rispetto alla pagina del sito regionale dedicata a territorio e paesaggio, il giornale contiene un'ampia prevalenza di contributi esterni e richiama l'attenzione anche su avvenimenti e pubblicazioni di respiro extra-regionale (ad esempio report di convegni, recensioni di libri...), nonché all'espressione diretta dell'opinione di cittadini e operatori che vivono e agiscono sui paesaggi piemontesi.

*Paesaggiopiemonte* online costituisce solo il primo tassello – nonché la principale cassa di risonanza – della campagna complessiva di sensibilizzazione alle tematiche paesaggistiche, ed è stato affiancato da una serie di strumenti editoriali, grafici, didattici.

L'omonimo tabloid, ossia il "numero 1" della rivista *Paesaggiopiemonte*, contiene una sintesi dei primi e più significativi contenuti prodotti per la pubblicazione online, selezionati in modo tale da rappresentare un'introduzione generale alle molte sfaccettature del paesaggio piemontese, declinato sia dal punto di vista conoscitivo (geografico-morfologico), sia normativo, con particolare attenzione alle iniziative finalizzate alla sua valorizzazione.



Card della campagna di comunicazione "Il paesaggio è tuo".

Il secondo tabloid, una sorta di numero monografico, accompagna il lettore curioso – non necessariamente uno specialista – alla scoperta del Piano paesaggistico regionale, a partire dalla sua gestazione 'filosofica' e accademica fino alla spiegazione, analitica ma sempre il più possibile divulgativa, delle tavole che lo compongono.

Una terza pubblicazione, redatta con la collaborazione degli Osservatori locali del paesaggio, consiste in un grande foglio ripiegato che ne descrive i compiti e le iniziative, fornendo inoltre le informazioni utili affinché ciascuno possa contribuire in prima persona alle loro attività, così da rispondere al principio ispiratore dell'intera campagna: la necessità di diffondere la conoscenza attraverso una sensibilizzazione capillare dei cittadini, mettendo a valore la familiarità con i rispettivi paesaggi.

Un ulteriore strumento è rappresentato dal pieghevole che riporta i più significativi "progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della qualità paesaggistica e per la realizzazione di elementi paesaggistici coerenti ed integrati con il contesto", promossi e finanziati dalla medesima legge regionale *Norme per la valorizzazione del paesaggio* nell'ambito della quale si iscrive l'intera campagna di comunicazione<sup>4</sup>. Questa snella pubblicazione descrive l'ambito in cui si collocano tali concreti interventi di miglioramento e i

percorsi partecipati che hanno condotto alla loro ideazione e realizzazione.

Il secondo livello di intervento della campagna di comunicazione sul paesaggio persegue, come si è detto, l'obiettivo ambizioso della sensibilizzazione diffusa della cittadinanza: occorre non solo migliorare l'informazione rivolta a coloro che, con un'iniziativa autonoma, ricercano notizie sul paesaggio, ma anche e soprattutto aprire spiragli di consapevolezza attraverso strumenti certamente meno documentati dal punto di vista tecnico rispetto a quelli già citati, ma di più immediata fruibilità, tanto nel contenuto quanto nel formato. Per questo sono state realizzate cinque diverse cartoline, che veicolano, sullo sfondo di immagini di paesaggi piemontesi, il messaggio di sintesi della campagna, "IL PAESAGGIO È TUO". Su ciascuna card è riportato un verbo imperativo, che invita alla riflessione o all'azione, coniugato con i valori dell'emozione e del coinvolgimento che suscita l'immagine e la materia; sul retro, l'invito si precisa attraverso una breve descrizione che pone in relazione i luoghi raffigurati con le potenzialità di interazione con la vita quotidiana, suggerendo perciò l'importanza di una loro tutela condivisa a tutti i livelli.

La pianificazione responsabile del paesaggio è, come si è detto, un'esigenza non più rinviabile e che ci impegna oggi in modo particolarmente stringente. Tuttavia si tratta di un'azione di più largo respiro, nella consapevolezza dell'importanza che esso riveste non solo nella contemporaneità ma soprattutto per il futuro. Da questa prospettiva temporale deriva la necessità di comunicare il paesaggio, con un'attenzione speciale, ai bambini, i suoi eredi privilegiati e futuri attori della sua trasformazione e conservazione. La campagna si articola perciò infine in un kit didattico rivolto alle scuole primarie che, attraverso un aggiornamento specificamente elaborato per gli insegnanti sulle innovazioni legislative sul paesaggio e sui nuovi approcci ai suoi valori e problemi,

costituisce un supporto alla formazione del pensiero dei ragazzi. Il kit, con un largo impiego di fotografie, disegni, infografiche, si propone di coniugare, in modo il più possibile ludico e interattivo, i diversi livelli di lettura che riflettono la complessità del tema, da quella geografico-morfologica a quella soggettiva ed emotiva. Gli spunti didattici suggeriti e gli elementi costitutivi del kit possono rappresentare uno strumento innovativo per diffondere la cultura del paesaggio quale componente a pieno titolo di un'educazione civica contemporanea.

Come rammenta ancora Settis, Henri Lefebvre descrive il silenzio dei cittadini che «subiscono senza ribellarsi troppo le manipolazioni degli spazi e della loro vita quotidiana»<sup>5</sup>. Il tentativo di comunicare meglio il paesaggio, attuato attraverso la totalità di questi strumenti, va nella direzione di interrompere questo mutismo, verso una nuova produzione dello spazio<sup>6</sup> che non si svolga più in un altrove indefinito, a opera di artefici sconosciuti, incontrollabili, estranei, bensì in un campo aperto, partecipato, in cui la "domanda di paesaggio" possa trovare risposta.

#### Note

<sup>1</sup> Salvatore Settis, *Paesaggio Costituzione cemento*, Einaudi, Torino 2010, p. 52.

<sup>2</sup> Settis, *Paesaggio* cit., pp. 53-54.

<sup>3</sup> <http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/>.

<sup>4</sup> Regione Piemonte, legge regionale 16 giugno 2008, n. 14, art. 2: «la valorizzazione del paesaggio a tutti i livelli di governo si attua attraverso: [...] l'avvio di attività di comunicazione e di sensibilizzazione della società civile e degli operatori pubblici e privati al valore del paesaggio; la promozione di attività di formazione e di educazione nel settore della conoscenza e delle trasformazioni del paesaggio».

<sup>5</sup> Settis, *Paesaggio* cit., p. 54.

<sup>6</sup> Henri Lefebvre, *La production de l'espace*, Anthropos, Parigi 1974.